

Torino

«Insufficienti gli aiuti alle famiglie dove c'è persona in stato vegetativo»

DA TORINO

GRAZIELLA MELINA

«**N**essuno è padrone della vita di un altro». Neppure se «l'altro» è il proprio figlio. «A me spetta dargli il massimo della qualità della vita, e avere rispetto della sua vita come ce l'ho di tutte le vite umane». Matilde Granero lo dice con molta determinazione, la stessa che ebbe 15 anni fa, quando suo figlio Oscar, oggi 21enne, entrò in un coma ritenuto irreversibile e i medici le sollecitarono l'espanto degli organi. «L'incidente è successo in Francia il 24 giugno 1995 – racconta Matilde – l'arresto cardiaco è durato 37 minuti, poi è ripartito il cuore, però i danni sono stati quelli di una cerebrolazione grave». Sei mesi di ospedalizzazione e Oscar Calì diventa un paziente domiciliare. «È stato a casa con noi a Rivoli (Torino). Abbiamo vissuto la quotidianità imparando tante cose, mettendole a disposizione del nostro prossimo e facendo tesoro di questa esperienza». L'assistenza continua è a carico della famiglia. «Il sostegno che queste persone hanno a livello economico per

La mamma di Oscar assiste a casa il figlio da 15 anni: «Si spendono 4mila euro al mese ma i sostegni non superano i 720. Eppure in ospedale le cure costerebbero di più»

i servizi è pari a zero – rimarca Matilde –. Gli interventi mirati alla riabilitazione vengono sostenuti proprio dalla famiglia. O comunque, se l'ente pubblico interviene, lo fa per una percentuale insignificante». Ecco che diventa fondamentale l'aiuto di amici e volontari. «Io posso testimoniare che mio figlio è vivo grazie a tutti. Il sostegno economico che ti dà lo Stato è l'accompagnamento, che oggi è pari a 470 euro al mese. Quando diventano maggiorenni prendono 250 euro in più di invalidità – prosegue Matilde –. Ma per gestire queste persone a casa servono sui 120, 130 euro al giorno». E poi, se devi continuare a lavorare serve una figura che li supporti per 24 ore. «Il costo di una badante tra stipendio e contributi –



spiega Matilde – si aggira sui 2500 euro». Per la riabilitazione serve poi un fisioterapista: altri 30, 40 euro al giorno. E co-

sì si arriva a pagare circa 4mila euro al mese.

Eppure, rimarca Matilde, «il sistema sanitario italiano per tenere queste persone nelle lungodegenze, paga oltre 300 euro al giorno. Quindi 9 o 10mila euro al mese. Se vengono inseriti nei reparti di riabilitazione, i primi tempi possono costare fino a 800 euro al giorno». A questo si aggiunga il fatto che non esiste un riconoscimento giuridico del soggetto in stato vegetativo, ma si fa riferimento a leggi sulle gravi disabilità. A definirli «vegetali» e non persone, Matilde proprio non ci sta: «Mio figlio ha delle espressioni, dei modi di vivere nella sua dimensione. A me spetta dargli il massimo della qualità della vita». E per riuscirci e aiutare altre mamme come lei, ha dato vita all'associazione «Amici di Oscar».

